

Desidero condividere con Giovanna e con tutte le persone che hanno accompagnato l'avventura umana del nostro Marco, l'affetto e la preghiera per lui.

Tre parole accompagnano la nostra vita: **desiderio, fede - speranza, misericordia**, e fanno di ogni momento e di ogni circostanza anche tragica, l'inizio della festa.

1. **DESIDERIO.** Carissimi, proprio nei giorni di sofferenza di Marco una bambina mi fece una domanda grandissima, sincera: **PERCHÉ MI SENTO TRISTE ANCHE QUANDO SONO FELICE ?** È la domanda che noi adulti ci facciamo anche dopo le giornate più belle, (figurarsi quando non stiamo bene). Le ho risposto: pensa che cuore grande ci è stato dato, siamo fatti per un amore, una verità, una gioia, una pace così grande e anche se abbiamo tutto il mondo, tutto è per noi sempre piccino.

Tutto, già da bambini, è troppo piccolo per il nostro cuore.

Non è forse vero? Piangi chiedendo un regalo.

Lo ricevi e dopo un po' ti stanchi e lo dimentichi. Non è colpa del regalo! È il nostro cuore che non si accontenta mai. **Noi non ci accontentiamo, non perché siamo cattivi, o sbagliati, ma perché siamo fatti per la grandezza.**

E, visto che lo chiedi, bisogna che ti dica subito la verità: il tuo cuore infinito può essere riempito solo da Colui che è infinito, cioè da Dio.

Ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te. (S. Agostino)

Il cuore dell'uomo è inquieto.

"Di che è mancanza questa mancanza, / cuore, / che a un tratto ne sei pieno? (Mario Luzi)

Ma noi non siamo fatti per la tristezza, anzi questa tristezza è un dono perché ci permette di non accontentarci

Lo cantava già una ragazzina di GS (Adriana Mascagni) *"Non è povera voce... La nostra voce canta con un perché!"*

Il perché ci intriga, ci muove a cercare e riconoscere: questa è la nostra statura umana, questa è la statura umana gigantesca in Marco, che è stata per chi lo incontrava un incentivo e una sfida per la propria umanità e che ce lo rende in questo ancora così autorevole. Ecco perché riconosciamo veramente umani, uomini e donne che non si adagiano, ma chiedono, come mendicanti, di vivere secondo il desiderio del loro cuore.

"Vivere è una cosa molto rara tra noi uomini. I più si accontentano di esistere". (Oscar Wilde).

Ne parlavamo una sera tardi con Marco, quando distrutto dal dolore, dopo giorni e giorni, mesi in cui si è aggrappato alla compagnia e alla dedizione di Giovanna, con il sostegno degli amici, ha voluto chiamare anche me per confessarsi e mettere tutta la sua vita davanti al Signore. **"Amo la vita, ho cercato sempre di vivere all'altezza di questa domanda, cercando Gesù, mendicando Gesù e in questo momento urlando a lui il mio dolore"**.

2. Fede-speranza.

Il cuore riconosce ciò che gli corrisponde e in quello pone la speranza.

In questi giorni, misteriosamente segnati per noi dal dolore, **ci siamo trovati e siamo qui a chiedere questa fede-speranza dentro questa misteriosa circostanza** che ha causato la partenza di Marco da noi: **solo Cristo può salvarci in un abbraccio di appassionato amore.**

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo" (S. Paolo)

Chiediamo il miracolo della speranza perché non si insinui nella nostra vita **il sospetto** che Dio non ci voglia bene e non voglia bene a Marco, a Giovanna e a tutte le persone che hanno pregato e hanno cercato in tutti i modi di sostenerlo nella sua sofferenza che riteneva insopportabile.

C'è un peccato più grande di tutti i peccati: Il sospetto che vinca la nostra fragilità sulla misericordia. Non c'è niente che può far fuori il fatto che Cristo è risorto. Possiamo sentirlo vicino o lontano, possiamo far prevalere adesso il dolore e lo sconforto, ma la fede non è un sentimento, la fede è una conoscenza nuova, un giudizio certo sopra tutte le nostre impressioni e misure.

“E' certo che il mistero della vita non ci è dato da comprendere, perché tutto appartiene a Lui, e nulla ci è dato da possedere”.

Siamo qui per chiedere perché sopra il sospetto dell' abbandono vinca l' affidamento all' amico che non ci abbandona.

“Se non fossi tuo, Cristo mio, sarei creatura finita” (Gregorio Nazianzeno)

3.Solo Cristo ci ha permesso di superare definitivamente questo sospetto quando consegnandosi al Padre ha sperimentato che il destino che il Signore compie, è buono. Dio è Padre per la vita dei suoi figli.

Voglio concludere con il pensiero e la preghiera di don Giussani che Marco stimava e e amava come padre.

“Il Mistero come misericordia resta l'ultima parola anche su tutte le brutte possibilità della storia. **Il Mistero come misericordia questo è l'abbraccio più irresistibile**, nella sua evidente pietà, dell'Essere, sorgente, scopo, natura di tutto l'essere; **è il rapporto dell'Essere con il mio nulla, con me, che ha fatto e cui ha dato partecipazione a sé. Questo è l'abbraccio ultimo del mistero contro cui l'uomo - anche il più lontano e il più perverso o il più oscurato il più tenebroso - non può opporre niente, non può opporre obiezione: può disertarlo, ma disertando se stesso e il proprio bene.**

Il Mistero come misericordia resta l'ultima parola anche su tutte le brutte possibilità della storia”

Ci rivolgiamo a Marco con questa preghiera di don Giussani per i figli drammaticamente sottratti alla nostra compagnia terrena

- TU CHE ADESSO VEDI SENZA OMBRE QUEL MISTERO CHE TANTO CI ATTIRA E CI AFFASCINA TUTTI,

aiutaci a vivere con più verità la nostra vita e il nostro compito.

E quando al mattino, nell'inno delle Lodi, reciteremo:

“ e noi che di notte vegliammo attenti alla fede del mondo,

protesi al ritorno di Cristo, or verso la luce guardiamo” VEDREMO TE NELLA LUCE.

Adesso che ci sei vicino in modo diverso da prima, ma infinitamente più di prima

E ci guardi con la stessa pietà e con lo stesso sguardo di Colui in cui sei. Amen -

(Preghiera scritta da don Giussani per i figli di Famiglie in cammino)

La festa sta per cominciare, canteremo alla fine perché vince su tutto la certezza della misericordia.

L' eterno riposo donagli Signore e splenda a lui la luce perpetua, riposi in pace. Amen.

